1223 DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

La seconda sezione del tribunale civile di Napoli con deliberazione resa in camera di consiglio nel dì sette febbraio mille ottocento settantatrè sulla domanda de' signori Maurizio, Gaetano, Maria Giuseppa Navarro fu Giuseppe, Giuseppe Gaetano d'Orisco fu Ferdinando cessionario di Raffaele Navarro fu Giuseppe; Michele, Giovanna, Maddalena Pennese fu Vincenzo, ed Antonietta e Rosa de Campora fu Aniello autorizzate dai loro mariti Antonio ed Aniello de Campora fu Giovanni: — 1° Ha dichiarati liberi e sciolti da qualunque vincolo i tre certificati di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia coi numeri 45147, 45148 e 45149, il primo di annue lire mille duecento trenta, a cui va unito l'assegno provvisorio nominativo di lire 2 e cent. 50 di rendita col numero 11594, intestati entrambi a Pennese Maria Carmela fu Vincenzo, il secondo di annue lire duecento intestato a Navarro Giuseppe fu Maurizio, ed il terzo anche di annue lire cento settanta intestato a Navarro Giustino, Raffaele, Luigi, Maurizio e Gaetano di Giuseppe, e che le lire trecento quaranta di questi due ultimi certificati spettano per intero all'eredità di Giustino Navarro fu Giuseppe. — 2° Ha dichiarato che per successione di Maria Carmela Pennese fu Vincenzo, tanto le lire mille duecento trentadue e cent. 50 di rendita del certificato nominativo col numero 45147 ed assegno provvisorio col numero 11594, quanto altre lire trecento novanta di simile rendita contenute ne' due certificati nominativi coi numeri 45144 e 45145, il primo di lire duecento settantacinque in testa di Pennese Maria Carmela fu Vincenzo, ed il secondo di annue lire centocinque in testa di Navarro nata Pennese Carmela fu Vincenzo, i quali in tutto formano lire mille seicento venti-due e cent. 50 di rendita, spettano per lire cinquecento quarantadue e cent. 50 all'eredità di Giustino Navarro fu Giuseppe, per lire duecento settanta a Maddalena Pennese fu Vincenzo, e per le rimanenti lire duecento settanta in porzioni uguali ad Antonietta e Rosa de Campora fu Aniello eredi di Gaetana Pennese fu Vincenzo. — 3° Ha dichiarato che per successione di Giustino Navarro fu Giuseppe tanto le sopraddette lire cinquecento quarantadue e cent. 50 spettanti alla sua eredità come sopra, dalla successione Pennese, unitamente ad altre lire ottocento novanta di rendita contenute nei trecento quaranta nei suddetti due certificati nominativi coi numeri 45148 e 45149, e pure altre lire cinquecento sessanta di rendita contenute nel certificato nominativo col numero 41357 in testa di Navarro Giustino fu Giuseppe, quali in tutto formano lire mille quattrocento trentadue e cent. 50 di rendita, spettano in porzioni uguali a Maurizio, Gaetano e Maria Giuseppa Navarro fu Giuseppe, ed a Giuseppe Gaetani d'Orisco fu Ferdinando cessionario di Raffaele Navarro fu Giuseppe. — 4° Ha disposto che di tutte le suddette lire duemila cinquecento dodici e cent. 50 contenute ne' suddetti certificati nominativi ed assegno provvisorio siano formati dalla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia un assegno provvisorio al portatore di lire due e cent. 50, e pel dippiù cartelle di rendita al portatore per dividersi a norma delle rispettive spettanze. — 5° Ha nominato l'agente di cambio signor Mattia d'Errico per tutte le operazioni, ritiro e ripartizione come sopra disposto.

Gennaro de Georgio proc.

DECRETO. 1224

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Lanusei adunato in consiglio;

Udita la relazione del giudice delegato colla lettura del ricorso di Maria Zanda vedova Lucifero Mameli, Martino, Basilio, Giovanna e Maria Antonia fratelli e sorelle Mameli di detto Lucifero domiciliati in Desulo, che mira ad ottenere la traslazione per causa di successione intestata al di loro figlio e fratello rispettivo Mameli 7° Giovanni fu Lucifero della 3ª legione dei Carabinieri Reali della polizza 16 maggio 1864, n. 2750, avente il n. 8° di categoria e 48-9 di posizione, non che la restituzione e pagamento ai petenti medesimi della relativa somma di lire tremila assegnata al predetto Mameli per premio di assoldamento militare e depositata nella Cassa generale del Debito Pubblico;

Intesa pure lettura dei documenti uniti al ricorso, e delle conclusioni del Pubblico Ministero favorevoli alla domanda;

Attesochè colla fattasi produzione dell'estratto legale dell'atto di morte del predetto Mameli Giovanni fu Lucifero, titolare della polizza, e dell'atto giudiziale di notorietà dal quale risulta la non esistenza di disposizione di sua ultima volontà, e di essere i ricorrenti i soli chiamati per legge alla successione intestata del titolare medesimo è giustificato nel senso voluto dall'art. 82 del regolamento approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, il dritto nei petenti suddetti a succedere all'eredità del di loro figlio e rispettivo fratello Giovanni Mameli;

Visto perciò l'articolo secondo della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato D. 78, 79, 81, 82, 89 del regolamento delli 8 ottobre 1870, n. 5942;

Dichiara che l'eredità del già carabiniere Mameli 7° Giovanni fu Lucifero deceduto senza testamento in Cagliari nell'ospedale militare nel 12 aprile 1870 è devoluta alla sua genitrice Maria Zanda vedova Mameli e comuni fratelli e sorelle Martino, Basilio, Giovanna e Maria Antonia Mameli di detto Lucifero;

Autorizza inoltre la Cassa dei depositi e prestiti a restituire e pagare agli eredi medesimi madre e figli Mameli le lire tremila di cui nella suddetta polizza n. 2750 in testa al sovranominato Mameli 7° Giovanni della 3ª legione Carabinieri Reali.

E manda a pubblicarsi il presente decreto a cura degli interessati nel Giornale Ufficiale del Regno nel modo stabilito dall'art. 89 del precitato regolamento.

Dato a Lanusei li 14 settembre 1871.

Cilloco presidente — Faret — Cixi — Vegni cancelliere.

Corrisponde

Vegni cancelliere.

Reg.º nella cancelleria del tribunale di Lanusei li 1° marzo 1873.

Vegni cancelliere.

AVVISO. 2107

(2ª *pubblicazione*)

Si fa noto che sulla domanda delli Lanzavecchia Innocenzo fu Agostino e Lanzavecchia Antonia di Cristoforo domiciliati in Sezzè, non che del loro cessionario Jacob Debenedetti fu Moise domiciliato in Alessandria emanò decreto del Regio tribunale civile e correzionale di Alessandria in data 10 marzo 1873 col quale, previa dichiarazione avere spettato per due terzi alla Antonia Lanzavecchia e per un terzo all'Innocenzo Lanzavecchia la proprietà ed accessorii della cartella di deposito di L. 3000 per premio di assoldamento avente il n. 19189, intestata a Lanzavecchia 1° Giovanni già maresciallo d'alloggio nei Reali carabinieri, autorizzò la Direzione Generale della Cassa dei depositi e prestiti a restituire al sunnominato Debenedetti quale cessionario delli anzidetti Lanzavecchia la somma di lire tremila apparente dalla ridetta cartella di deposito coi legittimi di lei accessorii.

Si diffida quindi chiunque abbia opposizioni a fare a detto pagamento di uniformarsi al disposto degli articoli 111 e seguenti del regolamento sull'amministrazione della Cassa dei prestiti e depositi approvato col R. decreto 8 ottobre 1870 n. 5943.

Alessandria, 12 marzo 1873.

Debenedetti Jacob fu Moise.

DECRETO 2084

(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile di Urbino nel giorno 6 marzo 1873 in camera di consiglio, accogliendo il ricorso di Sanchini Andrea, Augusto, Eugenio e Cesare, eredi testamentari del defunto loro genitore Giambattista di Fossombrone, ha decretato e

Decreta:

Che ai soli prenominati Andrea, Augusto, Eugenio e Cesare, eredi testamentari del fu Gio. Battista Sanchini tutti possidenti domiciliati e dimoranti in Fossombrone, salva la compartecipazione se e come di diritto da essi dovuta a favore di Sanchini Elisa e Chiodi Rosa (vedova questa e figlia la prima del suddetto fu Giambattista) è oggi devoluta ed appartiene in porzioni eguali là quota parte e tutta la quota parte già spettante al più volte nominato loro defunto genitore Giovanni Battista Sanchini del deposito e sul deposito eseguito a supplemento di cauzione dell'appalto dei lavori al nuovo Porto Canale di Pesaro, deliberato esso appalto con atto dell'ex-segretario generale della cessata Legazione pontificia in data 9 aprile 1859 a Bacchiani Alessandro fu Giovanni, di Pesaro, ed a Cardinali Giuseppe fu Camillo di Cantiano, circondario di Urbino, quale deposito consistente in nove cartelle e certificati al portatore contraddistinti coi numeri 90617, 236628, 302765, 362946, 405206, 551136, 773211, 815345, 802927, del capitale complessivo di italiane lire sedicimila, dell'anno frutto di lire ottocento, e di cui alla polizza n. 67, rilasciata a favore della ditta cantante in Pesaro Fratelli Vitelli, Giuliani Odoardo, e di Sanchini Giambattista fu Andrea dalla Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Tesoro di Bologna il 29 dicembre 1863, marcata col num. 299 di posizione, e num. 79 ricevuta del cassiere.

Così deliberato in camera di consiglio in Urbino dai signori avvocati Serra presidente regg., Ludovico Ceccaroni e Luigi Moncai giudici.

A dì 6 marzo 1873.

Il presid. regg. Serra.

Gio. Lomonaca canc.

ESTRATTO 2041

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Forlì, riunito in camera di consiglio, composto dei signori avv. Rinaldo Funari vicepresidente, reggente la presidenza, Alessandro Vetteri ed Antonio Felici giudici;

Visto il ricorso ed i documenti;

Udita la relazione del reggente la presidenza;

Previa dichiarazione, che eredi di Florestano Mazzotti sono Raffaele Mazzotti nella legittima, Achille e Giulia Mazzotti nella metà dell'usufrutto di tutti i suoi beni, Santa Campana vedova Galliadi nell'altra metà di usufrutto, e Lucio e Bruto Galliadi nella proprietà di ogni sua sostanza;

Autorizza la Cassa dei depositi e prestiti, non che la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno ad operare nei modi di legge a favore dei sopranominati Mazzotti, Campana e Galliadi il trasferimento in nome loro dei mandati di pagamento sottodescritti.

Dispone, che la presente sia a cura delle parti interessate pubblicata tre volte nella *Gazzetta Ufficiale* coll'intervallo di giorni 10; trascorso eguale termine dall'ultima pubblicazione, senza alcuna opposizione, ordina al cancelliere di questo tribunale di rilasciare analogo certificato.

Forlì, 13 febbraio 1873.

Firmati: Funari — C. Pavia cancelliere.

Nota dei Titoli di cauzione da tramutarsi.

Per cauzione della tassa del macinato:

1. La somma di lire 4500 in cinque titoli del consolidato 1861, come da polizza 6701;

2. La somma di lire 1000 in biglietti di Banca, come da polizza 20533;

3. La somma di lire 806 di eguale valuta, come da polizza 21165.

Tutte depositate nella Cassa dei depositi e prestiti in Firenze.

Per cauzione dell'esattoria delle imposte dirette del mandamento di S. Arcangelo:

1. Un certificato di annua rendita sul Debito Pubblico di lire 500 come da cartella n. 126103.

2. Certificato di egual rendita di lire 130, col n. 129551.

Tali certificati furono vincolati mediante ipoteca iscritta: la prima il 12 agosto 1868, num. 8467; l'altra in data 8 gennaio 1869, num. 8904.

Franc.º Pagnoncelli.

RENDITA NOMINATIVA

SVINCOLO E TRAMUTAMENTO

(2ª *pubblicazione*)

Sulle istanze dei signori Ronco Cesare rappresentato dall'avvocato Giuseppe Prato con procura generale, Ronco Alessandro, Ronco Carolina, Ronco Emilia, e Ronco Adele col di lei marito Emanuele Carrara, fratelli e sorelle fu Nicolò, residenti il Cesare in Lima (America), gli altri in Genova, titolari della rendita di lire mille iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, certificato n. 139,219, il tribunale civile e correzionale di Genova con decreto 1° marzo 1873 ha disposto come segue:

" Dichiara cessato l'usufrutto alla fu Rosa Bibolini vedova di Nicolò Ronco già competente sulla rendita di lire mille, intestata ai fratelli e sorelle Ronco figli di essa Bibolini ed in costei favore annotato sul certificato n. 139219.

Autorizza in conseguenza il tramutamento di detto certificato in cartelle di rendita al portatore, meno che per lire 485 di rendita quota spettante all'assente Cesare Ronco, e perciò manda all'Amministrazione del Debito Pubblico di procedere a tale tramutamento mediante, quanto al Cesare Ronco, il rilascio di un certificato nominativo in di lui capo per lire annue quattrocento ottantacinque di rendita, coll'esigibilità alla tesoreria di Genova, e quanto agli altri di lui fratello e sorelle mediante rilascio di tante rendita in cartelle al portatore per annue lire cinquecento quindici.

Dichiara che gl'interessi decorsi dal primo luglio al diecinove settembre 1872 sulla detta rendita di lire mille spettano come eredi testamentarj della madre, ai ricorrenti fratelli e sorelle Ronco, e quindi manda alla prefata Amministrazione del Debito Pubblico di rilasciar loro apposito assegno per la riscossione alla tesoreria di Genova. "

Tanto si deduce a pubblica notizia pei fini previsti dalla legge.

Genova, 7 marzo 1873.

2112 C. Morro caus.

DECRETO. 2058

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto 3 marzo volgente il tribunale civile di Alessandria dietro analogo ricorso sporto dalli madre e figli Dapino infranominati, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad eseguire il tramutamento delle rendite nominative di cui nei certificati d'inscrizione in capo al fu medico Francesco Dapino fu Giacomo aventi li numeri 51984, 51985, 51986, dell'importo la prima di lire 10 e le due altre di lire 50 caduna, in altrettante cartelle al portatore da consegnarsi liberamente a Giacomo Dapino fu medico Francesco, in persona della di lui madre e legale amministratrice Marietta Tracchi ed alla di lui sorella Antonietta Dapino, ambi residenti in Milano, quali eredi del titolare, quegli per tre quarte parti, e questa per un quarto in concorso però della predetta loro madre Marietta Tracchi come avente dritto all'usufrutto sul terzo delle rendite medesime a termini del testamento del rispettivo marito e padre.

Alessandria, 6 marzo 1873.

Di commissione

Perotti caus.

DELIBERAZIONE. 2056

(2ª *pubblicazione*)

Proposta nella camera del consiglio del tribunale civile di Reggio Calabria a relazione del giudice signor De Gaxis la domanda a nome Domenica Fucci e Focà fu Natale illetrice, domiciliata in Reggio, colla quale chiede venirgli intestata una rendita di lire trentaquattro sul Gran Libro del Debito Pubblico, nonchè l'assegno provvisorio di annue lire quattro iscritti ai numeri 64622 e 22208. Dal che dagli atti emerge che il signor Natale Fucci o Focà da Cotrone moriose in Napoli a 30 marzo 1865;

Che unica sua figlia ed erede sia la petizionaria Domenica Fucci e Focà;

Visti gli articoli 78, 79 e 80 regolamento sul Debito Pubblico;

Ad unanimità delibera autorizzarsi la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia tramutare in favore di essa Domenica Fucci o Focà la rendita annua di lire trentaquattro, e l'assegno provvisorio di annue lire quattro iscritti ai numeri 64622 e 22208 del nome del menzionato Natale Fucci e Focà fu di lei padre legittimo.

Così deliberato nella camera del consiglio addì 28 ottobre 1872 dai signori Salvatore Riglione presidente f. — De Gaxis Fedele Maria giudice e Carlizzi Giuseppe aggiunto giudiziario. — Il presidente ff. Salvatore Riglione — Il cancelliere Stinchi.

Copia conforme al suo originale spedita da me procuratore legale — Santo Gnisci.

Autenticata da me sottoscritto cancelliere.

Reggio Calabria, 28 febbraio 1873.

Stinchi.

Ammessa al beneficio del gratuito patrocinio con deliberazione della Commissione presso il tribunale di Reggio in data primo gennaio 1872.

Stinchi.

ESTRATTO 2045

del decreto del R. tribunale civile e correzionale di Milano del giorno 17 febbraio 1873, n. 150, reg. 1º.

(2ª *pubblicazione*)

È autorizzata la Direzione del Debito Pubblico del Regno a trasferire in testa di Polli avv. Giovanni Battista fu Luigi, di Milano, i seguenti certificati nominativi del Debito Pubblico del Regno, ora tutti intestati Vismara Maddalena vedova Polli fu Domenico, di Milano:

Certificato n. 49186 del consolidato 5 p. 0/0, in data Milano 18 marzo 1867, col numero di posizione 1723, della rendita di lire 975;

Certificato n. 49187 del consolidato 5 p. 0/0, in data Milano 18 marzo 1867, col numero di posizione 1723, della rendita di lire 410;

Certificato n. 49188 del consolidato 5 p. 0/0, in data Milano 18 marzo 1867, col numero di posizione 1723, della rendita di lire 10;

Certificato n. 81319 del consolidato 5 p. 0/0, in data Milano 8 ottobre 1863, col numero di posizione 7356, della rendita di lire 5;

Certificato n. 3618 del consolidato 5 p. 0/0, in data Milano 12 aprile 1862, col numero di posizione 8366, della rendita di lire 25,

riunendoli in un solo certificato del consolidato 5 p. 0/0 della rendita di L. 1425, da intestarsi e rilasciarsi al suddetto Polli avv. Giovanni Battista fu Luigi, di Milano.

È pure autorizzata la Direzione del Debito Pubblico a tramutare in rendita al portatore l'assegno provvisorio nominativo di centesimi 78 intestato Vismara Maddalena fu Domenico vedova Polli, di Milano, n. 14704, in data di Milano 8 ottobre 1863, n. 7356 reg. di posizione. — Firmato: vicepresidente Miglio. — Firmato: Rossetti vicecanc.

Visto: Avv. Carlo Francia proc.

(2ª *pubblicazione*)

In nome di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Il tribunale civile di Modena unito in camera di consiglio ha pronunciato la seguente sentenza:

Sul ricorso di Minghelli Beatrice in Biagini, Minghelli Clarice in Torreggiani, Minghelli Rosa, Adele e Tarsilla tutte del fu Giacomo, domiciliate in Vignola, nonchè Minozzi Maria del fu Domenico vedova di detto Giacomo Minghelli pure domiciliata in Vignola;

Ritenuto che dai documenti prodotti dalle ricorrenti, e specialmente dall'atto di morte e dall'atto di notorietà 4 marzo ultimo passato della pretura di Vignola è stabilito che la successione del prefato Giacomo Minghelli mancato ai vivi senza testamento in quel capoluogo di mandamento nel 3 giugno 1871 devolse alle di lui figlie e vedova sunnominate in conformità dell'articolo 753 del vigente Codice civile;

Che conseguentemente spetta alle medesime la totalità della rendita già appartenente al fu avv. Pietro Minghelli, e di cui in precedente decreto 3 luglio 1871 di questo tribunale;

Per questi motivi, il tribunale antedetto

Dichiara

Doversi aggiudicare come aggiudica alle prefate sorelle Beatrice, Clarice, Rosa, Adele e Tarsilla Minghelli in ragione di un quinto della proprietà per ciascuna di esse ed alla nominata loro madre Menozzi Maria in ragione di una sesta parte dell'usufrutto, la totalità della quota che da questo tribunale venne col sucitato decreto 3 luglio 1871 assegnata al fu Giacomo Minghelli sulla rendita cinque per cento del Debito Pubblico italiano, risultante dal seguente certificato emesso in base alla legge 10 luglio 1867 e R. decreto 28 stesso mese ed anno, ed inscritto a favore di Minghelli avv. Pietro di Giacomo domiciliato, e cioè: certificato n. 50411 della rendita di lire 250 emesso in Torino il 3 settembre 1862.

Modena, 12 luglio 1872. — Angeli pres. — Malavasi — Prignacci — Dott. Becchi canc.

Per copia conforme.

Dalla cancelleria del tribunale civile, Modena 5 agosto 1872.

1146 Dott. Bergolli canc.

DELIBERAZIONE. 1230

(2ª *pubblicazione*)

La seconda sezione del tribunale civile di Napoli ha resa la seguente sentenza:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato e sulle uniformi conclusioni del P. M. dichiara che l'annua rendita di lire venticinque iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in testa Coppola Gennaro di Luigi sotto il numero del certificato centomila ottocento ventuno, vincolata ad ipoteca come cambio militare si appartenga libera e senza vincolo per undici ventisettesimi a Catarina Ciccarelli fu Francesco vedova di Luigi Coppola, per sette ventisettesimi per ciascuna a Filomena e Giovanna Coppola fu Luigi, e per due ventisettesimi a Giuseppe Frecciarulo;

Ordina quindi che la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia, dopo essersi adempito alle disposizioni contenute nel regolamento otto ottobre 1870, articolo 5941, tolga il vincolo esistente dal detto certificato, ed ordina che lo stesso sia venduto dal Regio agente di cambio signor Giuseppe Merolla, il quale ripartirà il prezzo ritrattone fra'coeredi nelle seguenti proporzioni cioè: undici ventisettesimi a Catarina Ciccarelli sette ventisettesimi a Filomena Coppola, sette ventisettesimi a Giovanna Coppola, due ventisettesimi a Giuseppe Frecciarulo.

Così deliberato dai signori Giuseppe Cangiano vicepresidente, Emmanuele Mascolo e Federico Aveta giudici, il dì sette febbraio 1873.

Proc. Giuseppe Majone.

(2ª *pubblicazione*) 2108

ESTRATTO

dal registro delle trascrizioni del Tribunale civile di Modica, ove si legge la seguente deliberazione:

Il tribunale dichiara:

1° Che gli eredi del fu Saverio Bette sono Bartolomeo ed Eleonora fratello e sorella Bette; Raffaele e Giovanna germani Grana Betto, quali rappresentanti la figlia premorta Ignazia Betto; e finalmente i rappresentanti dell'altra figlia premorta Isabella Betto in persona di Girolamo, Giovanni, Vincenzo e Concetta padre e figli Castilletti.

2° Che giusta la divisione fra i medesimi eredi intervenuta, le lire undicimila ottocento quindici e centesimi novantaquattro depositate nella Cassa Regia spettano:

A. Al signor Bartolomeo Betto per	L.	7680 51
B. Alla signora Eleonora Bette per	"	3401 02
C. Ed a Raffaele e Giovanna germani Grana Betto figli della defunta Ignazia per	"	0733 41
Totale	L.	11815 94

Così deliberato in camera di consiglio li sedici ottobre mille ottocento settantadue, dai signori avvocati Giovan Battista Savino giudice anziano ff. da presidente, Giovanni Antonio Serra e Giovanni Delitala giudici — Il presidente funzionante Giovan Battista Savino — Il vicecancelliere Salvatore Germano.

Per estratto conforme che si rilascia al procuratore esercente signor Giuseppe Scala, fatto oggi in Modica li cinque marzo del mille ottocento settantatrè.

Il cancelliere

M. Bertolini.

Addì detto num. 972. Quietanza.

Specifica: Carta foglio uno lire 1 20 — Copia in facciate due cent. 60 — Marca lire 1 20 — Repertorio cent. 20 — Totale lire tre e cent. venti.

Il vicecancelliere

Alieno.

Si richiede la inserzione nel Giornale Officiale del Regno.

Giuseppe Scala proc.

ESTRATTO 1212

dagli atti che si conservano nella Cancelleria del tribunale civile e correzionale di Palermo.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo, sezione promiscua, con deliberazione del 9 agosto 1872 ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di eseguire la traslazione ed intestazione delle lire 905 di rendita lasciate dal defunto Benedetto Chinnici fu Antonio, di n. 1618, fossero intestate cioè:

Al sig. Chinnici Giorgio fu Antonio	L.	455 "
Al sig. D. Agostino Benedetto fu Giulio	"	150 "
Al signor La Rocca Filippo fu Giuseppe	"	150 "
Alla signora Chinnici Gaetana fu Benedetto e Chinnici Antonio di D. Giorgio di lei marito e dotatario	"	30 "
Alla signora Chinnici Giovanna fu Benedetto e Asciutto Giuseppe fu Giuseppe di lei marito dotatario	"	30 "
Alla signora Anello Provvidenza fu Ignazio ved. Chinnici	"	30 "
Ai signori Chinnici Antonio e Concetta minori del fu Benedetto rappresentati dalla madre ed amministratrice signora Provvidenza Anello	"	60 "
	L.	905 "

Il cancelliere del tribunale di Palermo

Ferdinando Savagnone.

DELIBERAZIONE. 2113

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, seconda sezione, sulla istanza di Marianna Gallifuoco fu Nicola, domiciliata in Napoli, strada Pignatelli S. Giovanni Maggiore, n. 19, Concetta Gallifuoco fu Nicola, domiciliata in Napoli Sedile Porto, n. 11, Nicola ed Achille Gallifuoco fu Francesco Saverio domiciliati in Napoli Via Nuova Orefici 1, e Nicola Gallifuoco fu Gaetano, domiciliato in Napoli strada Armieri, n. 34, eredi tutti di Teresa Ferraro fu Antonio, con deliberazione 21 febbraio 1873 ha provveduto così:

" Ordina che la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia, dell'annua rendita di lire dugentodieci iscritta sul Debito Pubblico cinque per cento, in testa di Ferraro Teresa fu Antonio, contenuta nel certificato n. 49621, trasferisca ed intesti annue lire novanta a favore di Marianna Gallifuoco fu Nicola, lire settantacinque a Concetta Gallifuoco fu Nicola, lire venticinque a favore di Nicola Gallifuoco fu Gaetano, lire dieci a favore di Nicola Gallifuoco fu Francesco Saverio, e lire dieci a favore di Achille Gallifuoco fu Francesco Saverio.

" Rimane benvero la signora Marianna Gallifuoco obbligata di rimborsare agli altri coeredi le rispettive parti frazionarie a ciascuno di essi spettanti sulla rendita di lire dugentodieci nel modo indicato nel soprascritto ricorso. "

Per copia conforme

Edoardo Sperindeo proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

A termini e per gli effetti dell'art. 20 della legge 10 luglio 1861, art. 32 del R. decreto 28 luglio 1861, art. 88 del R. Decreto 3 novembre 1861, si pubblica che mediante decreto pronunziato in camera di consiglio il 10 febbraro 1873 il tribunale civile e correzionale di Bologna ha dichiarato che gli eredi intestati del fu marchese Vincenzo Bolognini Amorini morto in Bologna senza testamento il 13 marzo 1872 sono i signori:

1° March. cav. Agostino Bolognini Amorini fratello germano.

2° March.ª Maura Bolognini Amorini vedova Gessi sorella germana.

3° March.ª Luigia Bolognini Amorini vedova Ranuzzi sorella germana.

4° N. D. Luigia Hoyer in De Bary figlia della fu marchesa Maria Bolognini Amorini che era altra sorella germana.

5° Conte Francesco, e conte cav. Agostino Salina fra loro fratelli e figli della defunta, marchesa Barbara Bolognini Amorini che era sorella germana al suddetto marchese Vincenzo.

Che per conseguenza la eredità del marchese Vincenzo Bolognini Amorini è devoluta per un quinto ognuno ai quattro primi, e per un decimo ognuno ai fratelli Conti Salina. 2023

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione resa in camera di consiglio nel 19 febbraio 1873 ha ordinato alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia che dei due certificati di rendita iscritta nominativa di Raffaele Giannetti fu Girolamo, l'uno di lire 170 al numero 42367 e l'altro di lire 850 al numero 43799 faccia un sòlo della rendita complessiva di lire 1020 e la intesti alla signora Coletti Giuseppa del fu Ferdinando domiciliata in Napoli col godimento dal primo gennaio 1873.

2110 Salvatore Riccio.

ESTRATTO DI DECRETO. 1222

(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale civile di Roma, seconda sezione, del 12 marzo 1873 è stato ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico che li certificati nominativi intestati ad Augusta Tedeschi in Gualdi domiciliata in Roma, il primo n. 67809 della rendita annua di lire 230, ed il secondo n. 12810 dell'annua rendita di lire 2 01 siano sciolti da qualunque vincolo di rinvestimento.

Dott. Paparozzi Pietro proc.

NOTA. 1206

(2ª *pubblicazione*)

Sull'istanza di Bono Carolina moglie a Giovanni Savaglio, e Veggia Cesare da Varzo, quali unici eredi di Bono Maria nata Savaglio fu Giuseppe, morta in Varzo addì 24 maggio 1856, il tribunale civile di Domodossola con declaratoria 8 corrente marzo autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in due cartelle al portatore della complessiva rendita di lire italiane 100 del certificato nominativo ora intestato a favore della Bono Maria nata Savaglio fu Giuseppe, da Varzo (Ossola), col n. 12201, della rendita di lire 100.

Domodossola, 12 marzo 1873.

Caus. Calpini proc.

DELIBERAZIONE. 2111

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Lanciano uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, autorizza la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la traslazione della rendita iscritta di lire trecento in testa di Palmieri Ligea fu Salvatore, come da' certificati del 10 marzo 1864 n. 89752 e del 1° luglio detto anno n. 90312, in favore della signora Rosa Ricci fu Filippo seniore figlia dell'intestataria ed unica avente dritto a riscuotere detta rendita. Così deliberato in Lanciano li 11 novembre 1872 dai signori Luigi Viola giudice ff. da presidente, Alfonso Cammarota e Mariano Labriola giudici.

Per copia conforme

Avv. Raffaele Fonseca

Strada Nardones n. 21.

DELIBERAZIONE. 2105

(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione emessa dal tribunale civile di Palermo, sezione promiscua, li 15 novembre 1872 fu disposto quanto segue:

Ordina al signor direttore generale della Cassa di deposito e prestiti ed a chiunque spetti, che il mandato di num. 14,104 e gli altri che in appresso alle rispettive scadenze dovranno rilasciarsi dipendente da tutte e quattro le cartelle al portatore segnate ai numeri 1501432, 17866, 26428 e 26443 nella complessiva somma di lire 690 annue in data del 22 luglio 1871 in atto al defunto signor Di Bartolo Gaetano fu Francesco, s'intestino alla signora Ninfa Mascari vedova del fu Gaetano Di Bartolo come madre e legittima amministratrice dei di lui figli minori Francesco, Emanuela, Pietro, Carmela e Salvatore Di Bartolo. E ciò in adempimento agli articoli 111 e 112 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5043.

DELIBERAZIONE. 2062

(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione resa dal tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere nel dì 9 dicembre 1872 è stato ordinato che la Cassa de' depositi e prestiti paghi libera e senza vincolo alcuno ad Anna Maria Papale nel proprio nome e nella qualità di madre e legittima amministratrice de' suoi figli minori Giuseppe e Caterina Salemme la somma di lire 246 contenuta nel mandato di pagamento rilasciato dal cancelliere di detto tribunale, a favore di Antonio Salemme in data del 5 luglio 1871 a carico della sunindicata Cassa.

La presente inserzione viene eseguita giusta le prescrizioni contenute nel regolamento approvato con decreto 8 ottobre 1870.

Alfonso Soria avvocato.

ESTRATTO. 2014

della deliberazione qui sotto calendata.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Catania, seconda sezione promiscua, nel 12 dicembre 1872, dietro domanda del signor Salvatore Finocchiaro fu Pietro cessionario del sig. De Marco Camilleri e Maria Consoli vedova Finocchiaro, e quale erede del di lui padre Pietro, diretta ad ottenere che i due buoni spediti del Tesoro Direzione speciale in Palermo nel 25 giugno 1863, in compenso dei danni arrecati dalle truppe borboniche, l'uno di n. 59, capitale L. 600, rendita L. 30, e l'altro di n. 721, capitale L. 1000, rendita L. 50, intestati a Finocchiaro Borrello Pietro, e De Marco Camilleri Carlo, venissero intestati a detto Salvatore Finocchiaro fu Pietro. Uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero fu ordinato che i detti due buoni intestati come sopra fossero invece intestati in favore di Salvatore Finocchiaro fu Pietro da Catania.

Per estratto conforme da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* rilasciato oggi in Catania li 5 marzo 1873.

Il canc. V. Bellini.

AVVISO. 2077

(2ª *pubblicazione*)

La Real Corte di appello di Firenze con decreto 21 febbraio 1873 ha autorizzata la Direzione del Debito Pubblico a tramutare, senza sua responsabilità, in cartelle al portatore un certificato di rendita italiana cinque per cento di lire duecentocinque (lire 205) inscritta sul Gran Libro a favore di Koenig Dorotea di Berna, segnato di n. 56827, emesso da Milano il 12 marzo 1869, ed attesa la morte della titolare avvenuta nel primo marzo 1871, a consegnar liberamente le dette cartelle al di lei fratello sig. Carlo Koenig o König, editore domiciliato a Berna, uno degli eredi testamentari della defunta, divenuto assegnatario della totalità della rendita stessa con decorrenza dal primo gennaio 1872.

Firenze, 12 marzo 1873.

Giovanni Pugi notaro.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Si notifica agli effetti dell'art. 80 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5042, che il tribunale civile e correzionale di Reggio (Emilia) con suo decreto 3 marzo 1873 " autorizza la Direzione del Debito Pubblico di Firenze ad operare il tramutamento per causa di successione testamentaria al nome delli Giovanni e Luigi Marani fu Giuseppe, e Salvarani Luigia vedova Marani, tutti dimoranti in Reggio nell'Emilia, della polizza n. 1373 intestata Marani Giuseppe fu Natale al n. 8778 di posizione, e comprovante il deposito seguito il 7 novembre 1867 alla Cassa dei depositi e prestiti di quattordici titoli al portatore del consolidato 5 0|0 e pel capitale nominale di lire novemila (9000). "

Reggio (Emilia), 7 marzo 1873.

1174 Dott. Quinzio Brunazzi proc.

DECRETO 1234

(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale in Como,

(*Omissis*),

Dichiara di autorizzare come autorizza la R. Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento al portatore del certificato cinque per cento dell'annua rendita di lire 85 (ottantacinque), in data Milano 28 ottobre 1862, n. 17719, intestato a favore di Acquati sacerdote don Clemente fu Luigi, di Arosio, provincia di Como, legge 18 luglio 1861, spettante ora tale certificato in parti eguali ai signori Luigi, Paolo e Clemente fratelli Acquati fu Casimiro dimoranti il primo alla Bettola, frazione di Pozzo d'Adda, il secondo a Trezzano Rosa, mandamento e l'uno e l'altro di Cassano d'Adda, il terzo quale Regio carabiniere a Chieti.

Como, dal Regio tribunale civile e correzionale li 19 novembre 1872.

Il vicepresidente firmato: Buzzetti.

Firmato: Restelli cancelliere.

EDITTO 2013

(2ª *pubblicazione*)

Onde dare esaurimento al patto pregiudiziale proposto da Tramonti Antonio per sè e per la sua ditta Antonio e Luigi Tramonti di Mestre, con la istanza 13 luglio 1871 n. 4007, il giudice delegato nob. Vincenzo Scotti, col decreto 29 gennaio 1873, fissò il giorno 17 aprile prossimo venturo ore 11 ant. per la convocazione dei creditori presso il tribunale civile e correzionale di qui, sotto le avvertenze del capitolo XXXII del processo civile austriaco.

Venezia, 1° marzo 1873.

Mangarotti avvocato.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Si rende noto che il tribunale di Lodi con decreto 22 febbraio 1873 ha dichiarato spettare ad Emilia Danzas fu Giovanni Battista di Lodi la proprietà esclusiva del certificato n. 21681 del Debito Pubblico del Regno d'Italia della rendita di lire 95, consolidato cinque per cento, e del relativo assegno provvisorio num. 9827, di cent. 92, emessi in Milano il 18 dicembre 1862 ed intestati ai fratelli Giuseppe ed avv. Zaverio Migliavacca di Lodi, ed ha autorizzato la Direzione del Debito Pubblico a tramutare detti certificati in titoli al portatore e rilasciarli alla suddetta Danzas.

Lodi, 14 marzo 1873.

1213 Avv. Giuseppe Salvalaglio.

DELIBERAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione 3 febbraio 1873 il tribunale di Napoli ha ordinato che la Direzione del Debito Pubblico del Regno per la quota di lire 855 annua rendita attribuita a Luigi Compagna con precedente deliberazione 22 luglio 1872, sull'annua complessiva rendita di lire 8545, risultante dai certificati espressi in detta deliberazione, in vece del certificato già disposto, formi nuovo certificato di annue lire 855 di rendita, libero a favore dell'eredità di Compagna Luigi fu Giuseppe, amministrata da Francesco Compagna fu Luigi domiciliato in Napoli.

Napoli, 26 febbraio 1873.

2020 Giuseppe Fasola proc.

(2ª *pubblicazione*) 2075

A CHIUNQUE.

Si renda di pubblica ragione come il R. tribunale civile e correzionale di Massa con suo decreto 22 febbrajo 1873 ha autorizzato Manfredi Gio. Antonio fu Gio., e Ceccarelli Chiara fu Jacopo, ambe di Pariana (Villa di Massa) a ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti stabilita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia un residuo dell'ammontare di un deposito di lire 600 spettante al defunto Manfredi Giovanni, respettivo figlio e marito degli autorizzati, quale surrogato militare, come da polizza 23 aprile 1862, n. 10133 di posizione.

Altrettanto in ossequio al disposto dagli articoli 102 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5913.

Massa, 6 marzo 1873.

Avv. Andrea Magnani proc.

DELIBERAZIONE. 2050

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato e ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Debito Pubblico italiano d'intestare a Giuseppe d'Amore fu Francesco il certificato dell'annua rendita di lire centoventicinque n. 9101 a favore di Maria Margherita d'Amore fu Raffaele. Delega l'agente di cambio signor Mattia d'Errico per l'operazione anzidetta.

Così deliberato dai signori cav. Nicola Martinelli presidente, Gabriele Durante e Donatantonio de Marinis giudici. — Oggi 5 marzo 1873. — Il presidente del tribunale Nicola Martinelli — Michele Messina vicecanc.

Per copia conforme

Francesco Miniero proc.

2ª PUBBLICAZIONE. 2076

Il tribunale civile e correzionale di Pinerolo pronunziò il seguente decreto:

" Richiede l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare al portatore la rendita annua di lire 230 (consolidato cinque per cento) di cui nel certificato n. 92822 intestato a Fusà Marianna nata Pautazzi fu Giuseppe ora defunta, riducendola in una cartella al portatore di lire 200 di rendita annua; in altra di lire 25; ed infine in altra di lire 5, da consegnarsi od al Giovanni Fusà (erede della defunta) od a chi sarà per lui persona legittima, avvertendo che fu pagato il primo semestre interessi decorso col primo gennaio corrente anno, e ciò per tutti gli effetti voluti dai regolamenti. "

Pinerolo, 20 febbraio 1873.

Firmati: Del Cerno vicepres. e not. Gianda cancelliere.

Pinerolo, 23 febbraio 1873.

F. Badano proc. capo.

1ª PUBBLICAZIONE DI DECRETO

per restituzione di depositi.

Il sig. Augusto Lampronti di Venezia produceva ricorso a quel R. tribunale, col quale esponeva che morto nel 1870 Francesco Bosa fu Antonio con sua codicillare disposizione 20 gennaio 1867 disponeva che " tutti i capitali, i mutui, le carte pubbliche, le cambiali, oggetti d'oro e d'argento che posso disporre, desidero che si faccia due parti uguali, una alla Banca del Popolo di Venezia, l'altra al Consorzio Nazionale di Firenze. "

Esponeva come esso Lampronti fecesi cessionario di tutti i pretendenti alla metà del legato, e cioè della Banca del Popolo di Firenze sede di Venezia, della Banca popolare Veneta, non che del sig. Eugenio Bosa fratello del defunto, che aveva adita la eredità in base a successione legittima e contendeva il legato.

Esponeva che concentrate in lui tutte le rappresentanze degli aventi diritto o pretendenti al legato, devenne col contratto divisionale e di assegnamento 7 febbraio 1873, Atti Liparacchi, al n. 8464 di repertorio, al possesso della metà della sostanza legata, e venne pure fra questa assegnata ad esso signor Lampronti la polizza n. 5285, in data Milano 5 agosto 1870, rappresentante lire 2127 34 di rendita italiana 5 0|0 della quale domanda la restituzione. In seguito al predetto ricorso venne emesso il seguente

Decreto:

Il R. tribunale civile e correzionale di Venezia, sezione III promiscua, riunita in camera di consiglio, composta dalli signori cav. Gaetano nob. Foschini vicepresidente, giudice Giovanni Cicogna, giudice applicato co. Lorenzo Giustinian Recanati;

Udita la relazione sull'avanti esteso ricorso ed atti uniti;

Lette le conclusioni del P. M., e convenendo pienamente nelle stesse;

Visti gli articoli 102, 103, 106, 107, 108 della legge 8 ottobre 1870 n. 5943,

Dichiara

Di autorizzare la Cassa dei depositi e prestiti in Firenze alla restituzione al signor Augusto Lampronti fu D. Guglielmo dimorante a Venezia, ed anche a mezzo dei suoi procuratori degli effetti pubblici contemplati dalla polizza al n. 5285 (cinquemila duecento ottantacinque) in data Milano cinque (5) agosto 1870 (mille ottocento settanta) dell'ammontare complessivo di rendita italiana lire 2127 34 (duemila cento ventisette e centesimi trentaquattro).

Venezia, 13 marzo 1873.

Firmato: Foschini.

1426 Firmato: Zamboni.

1ª PUBBLICAZIONE.

Con sentenza resa dalla seconda sezione del tribunale civile di Napoli nel dì 12 marzo corrente anno 1873 è stato ordinato alla Direzione del Debito Pubblico di eseguire il tramutamento dei due certificati di rendita iscritta, l'uno di annue lire 770 sotto il numero 52001, e l'altro di lire cinque sotto il numero 70498, intestati a favore di Franco Luisa di Giovanni col vincolo dotale sotto l'amministrazione del marito Nicola Ferrarelli di Giuseppe, e tolto il suddetto vincolo li inverta in titoli al portatore, cioè per lire 520 al detto Nicola Ferrarelli fu Giuseppe, per lire 85 al signor Francesco Franco fu Giovanni, per lire 85 ai signori Antonino, Giovanni e Virginia Franco fu Vincenzo, e da ultimo per lire 85 alle signore Domenica, Rosa ed Antonia Federico fu Nicola, rilasciando i cennati titoli alle parti interessate ed ai rispettivi procuratori muniti di mandato speciale.

Napoli, 24 marzo 1873.

1420 Enrico Brancaccio proc.

ASSENZA

(1ª *pubblicazione*)

Sulla domanda di Angela e Maria sorelle fu Giuseppe Bondonno, assistite dai loro mariti Franciscono Pietro e Nicolao Salussoglia, residenti in Alice Castello, tanto per sè che pel loro fratello germano Carlo soldato carabiniere in servizio.

Il tribunale di Vercelli con decreto 28 febbraio ultimo scorso mandò in senso dell'articolo 23 Codice civile italiano assumere informazioni in ordine a Lorenzo Bondonno fu Giuseppe, nato in Alice Castello e dappoi residente a Carisio, che ebbe ad espatriare e recarsi in America.

Vercelli, 19 marzo 1873.

1418 Campacci Carlo proc.

DELIBERAZIONE. 1437

(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione emessa dal tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione civile, del giorno 10 febbraro 1873 venne disposto che dalla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia, e dagli uffiziali cui compete, fosse trasferita ed intestata come appresso, la rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico del complessivo ammontare di annue lire 2800 risultante dai seguenti certificati intestati attualmente a favore del signor Dottore Rosario fu Giuseppe domiciliato in Palermo, cioè:

Uno di annue lire mille del 2 ottobre 1871, di n. 40205.

Altro di lire 1785 del 26 giugno 1862, di n. 9705.

Ed altro di lire 15 del 26 giugno 1862, di n. 9706, vincolato a favore della Direzione Generale dei rami e dritti diversi per cauzione del signor Francesco Morfino come ricevitore dell'ufficio di garenzia dei titoli delle opere di oro e di argento, residente in Palermo, giusta la ministeriale del 29 settembre 1850, n. 3035.

La nuova intestazione sarà fatta per annuali lire 1050 in favore della signora Dottore Maria Rosa del fu Rosario in Tinito, autorizzata dal di lei marito Tinito Giuseppe di Luigi, domiciliati in Mezzojuso, ed esigibile in Palermo, vincolata per sole lire 15 annuali per cauzione del signor Morfino Francesco per come trovasi attualmente il certificato soprascritto di n. 9706. E per annuali lire 1750 a favore di Dottore Luigi fu Rosario domiciliato in Palermo.

Incamerata al n. 4270 da Savagnone.

Per estratto conforme

Andrea Santoro proc. legale.

ESTRATTO DI SENTENZA

DI DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Novara riunito in camera di consiglio sull'istanza di Lorenzo, Giuseppe, Maria vedova di Pietro Negri, Teresa moglie di Giuseppe Negri, Margherita moglie di Giovanni Ferrogallini, le ultime due autorizzate dai rispettivi mariti, e del cav. avv. Giuseppe Cometti curatore giudiziale del presunto assente loro fratello Pietro fu Giovanni Battista, residenti in Maria ed i coniugi Negri in Ferruta — Borgosesia — e gli altri in Romagnano Sesia.

Ritenute le risultanze delle sommarie informazioni state assunte in esecuzione del provvedimento 2 gennaio 1872, e la regolarità delle notificazioni e pubblicazioni fattesene,

Dichiara l'assenza del Pietro Vellata figlio di Vellata Giovanni Battista e Rosa Alberganti già domiciliato e residente in Romagnano Sesia, e nato alla Ferruta presso Borgosesia.

E manda pubblicarsi e notificarsi la presente sentenza a norma degli articoli 23 e 25 del Codice Civile. Pronunciata a Novara addì 18 febbraio 1873.

Sottoscritti: Martorelli presidente — Fonio giudice — Peano giudice estensore — Fornaroli vicecancelliere aggiunto.

1410 Imazio Giorgio proc.

RENDITA NOMINATIVA.

TRASLAZIONE E SVINCOLO PARZIALE

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Genova, sezione seconda, provvedendo con decreto 18 marzo 1873, reso in camera di consiglio, sul ricorso di Anna Debenedetti fu Giacomo, vedova di Francesco Magnone e di Carlo Alberico qual tutore del minorenne Agostino Magnone fu Gio. Battista, residenti in Genova, ha stabilito quanto segue:

" Autorizza lo svincolo del certificato di rendita (per lire 110) col n. 121,614, intestato alla fu Maddalena Magnone per operarne il tramutamento sino alla metà in altrettanta rendita con cartelle al portatore da rimettersi all'Anna Debenedetti e per l'altra metà in un certificato nominativo in capo al minore Agostino Magnone fu Gio. Battista col pagamento degl'interessi relativi in Genova, mandando ove d'uopo alla Direzione Generale del Debito Pubblico di praticare le occorrenti operazioni pel tramutamento di cui sopra. "

Tanto si deduce a pubblica notizia per gli effetti di legge.

Genova, 24 marzo 1873.

1440 C. Morro caus.

ESTRATTO DI DECRETO

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile d'Ivrea, riunito in camera di consiglio, emise declaratoria 10 marzo 1873, del seguente tenore:

Udita la relazione del giudice delegato signor avv. Luigi Montalti,

1. Omologa la transazione stipulata con atto pubblico 1° agosto 1872, rogato Paroletti, tra il sindaco del fallimento di Ferdinando Raynaut, e li Boaro don Giovanni ed Amedeo fratelli fu Luigi;

2. Dichiara di proprietà esclusiva del don Giovanni Boaro la cartella sul Debito Pubblico dello Stato della rendita di lire cento venti annue, intestata a Raynaut Ferdinando fu Pietro in suo vivente domiciliato in Torino; cartella portante il n. 69850, e vincolata ad ipoteca a favore di Boaro Luigi;

3. Autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia di addivenire alla cancellazione dell'annotazione del vincolo ipotecario a detto certificato di rendita, imposto in virtù dell'atto di quitanza 13 novembre 1860, ricevuto Salotto, sotto il n. 43296, e data 26 dicembre 1860;

4. Autorizza l'Amministrazione stessa di addivenire al tramutamento di detta cartella vincolata in altra al portatore di pari rendita da rimettersi al proprietario don Giovanni Boaro predetto.

Si deduce quanto sovra a pubblica notizia per ogni effetto legale.

1445 Girelli Gio. proc. capo.

DELIBERAZIONE. 1266

(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale di Napoli del 17 febbraio 1873 si è ordinato al Debito Pubblico di eseguire il tramutamento dei seguenti certificati della complessiva rendita di lire mille settantacinque intestati a Trama Vincenzo fu Francesco Saverio, il primo di lire quaranta col n. settemila novecento sette; il secondo di lire novecentotrentacinque, n. settemila novecentotto; il terzo di lire cinquanta, n. novemila duecento ventitrè; il quarto di lire venticinque, n. diciottomila ottocento novantuno, è l'ultimo di lire venticinque col numero ventidnemila novecento novantatrè, e ne formi due distinti certificati, l'uno di lire cinquecentoquaranta in testa di Amalia Trama fu Vincenzo, e l'altro di lire cinquecentotrentacinque in testa a Francesco Saverio Trama fu Vincenzo, rilasciandoli ai detti interessati.

Napoli, 19 marzo 1873.

LUCA ROSATI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Venezia, seconda sezione promiscua, riunito in camera di consiglio, sull'istanza della parte interessata; vista la relazione del giudice delegato; visto ecc.;

Dichiara

Di autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico ad eseguire la traslazione dei titoli di rendita specificati nella suddetta istanza, cioè certificato n. 18, creazione 14 maggio 1859, sez. di origine n. 18, rendita lire 123 44. — Detto n. 37 di creazione, serie di origine n. 23, lire 123 44. — Detto n. 404, di origine n. 7, lire 12 34. — Detto n. 461, detto n. 8 di origine, lire 12 34. — Detto detto, detto n. 8 di origine, lire 12 34. — Detto n. 463, detto n. 8 di origine, lire 12 34, del complessivo valore nominale di fiorini 2400, dal defunto Giovanni Rosa in Angelo Mion di Camillo, e quindi il loro tramutamento in titoli di rendita al portatore, con avvertenza che il presente decreto non è soggetto a reclami.

Venezia, 6 marzo 1873.

1268 Firmati: BRASSÀ — ZAMBONI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

La Corte Reale d'appello di Firenze col suo decreto del 3 marzo 1873 autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in titoli al portatore il certificato di n. 21564, rendita di lire 150 Debito Pubblico del Regno d'Italia 5 per cento, inscritta a Torino li 20 giugno 1862 a favore di Fancelli Annetta nata Songe fu Domenico, domiciliata in Chambéry, ed a consegnare liberamente i detti titoli così tramutati a Luigi Domenico Fancelli assegnatario per divise del detto certificato, ed a chiunque si presenti in suo nome munito di legittimo mandato.

1280 Dott. ALESSANDRO BOSI.

DELIBERAZIONE. 1281

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia, che dell'annua rendita complessiva di lire mille quattrocento settantacinque contenuta in tre certificati nominativi, il primo segnato col n. quarantaseimila seicento trenta di lire ottocentoquaranta in testa di Ruggiero Gennaro fu Michele domiciliato in Napoli, il secondo segnato col n. settantaquattromila novecento trentasette similmente intestato di lire dieci, e l'ultimo segnato col n. quarantaseimila seicento trentuno di lire seicentoventicinque in testa di Ruggiero Mariantonia fu Michele, sieno trasferite ed intestate annue lire mille quattrocento trenta a favore di Ruggiero Rachele fu Beniamino moglie del signor Pietro Mazziotti, ed annue lire quarantacinque a favore della Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Maggiore di Napoli, rappresentata dal parroco *pro tempore*.

Così deliberato dai signori cavalier Giuseppe Cangiano vicepresidente, Emmanuele Mascolo e Federico Aveta giudici il dì 7 marzo 1873.

Per copia conforme

Avv. RAFFAELE FONSECA, Nardones 21.

DELIBERAZIONE. 1315

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di S. Maria Capua Vetere, 2ª sezione, deliberando in camera di consiglio, ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia dalla somma di annue lire cinquecento cinquanta contenuta nel borderò in testa di Metraux Giovanni Pietro fu Giuseppe del dì 29 agosto 1862 col n. di ordine 27569, ne intesti due terze parti corrispondenti ad annue lire trecentosessantasei e centesimi 63 in cartelle al latore, che saranno consegnate alla signora Anna Zambardini Vidua, ed erede di esso Metraux, e l'altra terza parte di annue lire centottantatrè e centesimi quattro la intesti allo stesso Metraux Giovanni Pietro. All'oggetto nomina l'agente di cambio Palmerindo del Monaco.

Così deliberato nel dì 20 dicembre 1872.

Chiunque ha diritto ad opporsi deve presentare i titoli fra il termine delle pubblicazioni.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Con provvedimento 8 febbraio scorso del tribunale civile e correzionale di Roma fu autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano ad operare il tramutamento nell'interesse di Giovanni Salvetat in titoli di rendita al portatore dei due certificati nominativi, l'uno intestato al dott. Antonio Salvetat per lire 300 di rendita, n. 50,126, con godimento primo gennaio 1863, l'altro intestato al nome degli aventi diritto alla successione del fu Salvetat Antonio per la rendita di lire cinquanta, n. 17,859 con godimento primo luglio 1863, e ad eseguire in pari tempo l'annotamento di svincolo del primo dei detti certificati, giusta altra ordinanza del prefato tribunale 6 novembre 1868.

Parma, 15 marzo 1873.

1304 Dott. G. LUSIGNANI.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 10 marzo 1873 ordina al Debito Pubblico che la rendita complessiva di lire quattrocentoventisette e cent. 50 risultante da un certificato di annue lire duecentonovantacinque n. 24704, e da un assegno provvisorio di annue lire due e cent. 50 n. 5960, intestati a d'Onofrj Antonio fu Salvatore e d'Onofri Michela Geronima fu Francesco, vincolati ad ipoteca per Antonio, come ricevitore doganale, non che due altri certificati intestati a Giannetti Pasquale fu Gaetano, uno per annue lire centoventicinque n. 24705, e l'altro per annue lire cinque n. 69812, soggetti eziandio ad ipoteca per d'Onofrj Antonio, sia con lo stesso vincolo tramutata in favore di Ferrero Michele di Domenico.

Napoli, 20 marzo 1873.

1317 LUCA ROSATI.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 5 marzo 1873 ordina al Debito Pubblico che tramuti il certificato di rendita di lire 45 al num. 19127 in favore di Giovanni Squillacciotti fu Filippo, in altro certificato di ugual somma libero in testa della signora Guerra Concetta.

Napoli, 20 marzo 1873.

1318 LUCA ROSATI.

DECRETO. 1320

(1ª *pubblicazione*)

Letto il ricorso ed il precedente, cogli uniti documenti e il successivo voto del Pubblico Ministero, ed osservato essere ora giustificata la veste nell'avvocato Baccini a rappresentare tutti gli interessati, ed essere stato dimesso il rescritto della R. Intendenza, giusta nelle precedenti conclusioni del Pubblico Ministero;

Ritenuto le quote che si dichiarano spettare agli eredi rispettivi dei furono Placido e Maria Ripari, ed osservate che avendo il ricorrente la rappresentanza come si disse, di tutti gli interessati devono le medesime avversi per . . . .

Il R. tribunale di Cremona, deliberando in camera di consiglio, dichiara constatata nei ricorrenti Ercole Ripari fu Paolo, di Milano, e Carolina Firmina Mezzadri, del vivente Giuseppe, di questa città, la qualifica di unici eredi testamentari, il primo della fu Maria Ripari *quondam* Francesco, decessa in questa città il 10 dicembre 1871, e la seconda del fu di lei marito Placido Ripari *quondam* Giulio, nato in questa città il 6 dicembre 1870, ed essere quindi l'uno e l'altra subentrati per successione testamentaria nei diritti già spettanti ai due suddetti defunti sui certificati di rendita pubblica del Regno d'Italia che qui sotto si descrivono, epperò competere ad Ercole Ripari il diritto di proprietà di metà della rendita rappresentata da quei certificati, e cioè da quello 3 giugno 1865, n. 25631, ora intestato al Beneficio della Concezione di Maria Vergine in Sant'Agata in Cremona, non che di un terzo della rendita rappresentata da altri certificati, e cioè da quelli ai numeri 36759, - 37664, - 39037, - 43394, - 44246, - 44968 e 48538 datati da Milano, il primo 28 dicembre 1861, il secondo 28 febbraio 1865, il terzo 8 maggio detto anno, il quarto 7 novembre detto anno, il quinto 30 dicembre detto anno, il sesto 6 febbraio 1866, e l'ultimo 8 giugno 1866, tutti intestati al Beneficio del S. Crocifisso nella Arcipretale di S. Giovanni in Croce, mandamento di Piadena; e competere a Carolina Firmina Mezzadri il diritto di proprietà di un ventesimo della rendita portata dal primo di tutti i suddescritti certificati, e cioè da quello intestato al Beneficio della Concezione di Maria Vergine in Sant'Agata di questa città, e di un trentesimo della rendita portata dagli altri suddescritti certificati, ed essere quindi nella domanda di svincolo e tramutamento che fosse per farsi dei certificati medesimi da rilasciarsi ai prefati Ercole Ripari e Carolina Firmina Mezzadri la quantità di rendita a ciascuna d'essi competente nella misura dianzi accennata.

Cremona, dal R. tribunale il dì 8 marzo 1873.

Firmati: Maggioni pres. — Gio. Nulli vicecancelliere.

Visto per autenticazione della presente conforme all'originale visto e restituito.

Cremona dalla cancelleria del R. tribunale civile il giorno 19 marzo 1873.

Il cancelliere: SIGNORELLI.

DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 12 marzo 1873 ordina al Debito Pubblico di eseguire il tramutamento del certificato dell'annua rendita di lire centotrenta col n. 86788, intestato ad Ajello Filippo fu Carmine, vincolato a favore del Governo, e tolto il suddetto vincolo, lo inverta in titoli al portatore da rilasciarsi agli interessati Carmine e Cesare Ajello fu Andrea.

Napoli, 24 marzo 1873.

1361 LUCA ROSATI.

TRIBUNALE CIVILE D'ASTI,

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Li Carlo e Lucia fratello e sorella Adorno residenti a Vigliano, ammessi alla gratuita clientela per decreto del 22 gennaio 1871 del signor presidente la Commissione pel beneficio dei poveri, ottennero sentenza dal tribunale civile d'Asti in data 4 febbraio p.p., colla quale venne pronunciata l'assenza del Giuseppe Adorno loro genitore.

Questa pubblicazione vien fatta per ogni effetto che di legge, ed a senso dell'articolo 25 Codice civile, instanti li detti fratello e sorella Adorno.

Asti, 5 marzo 1873.

1362 GARDINI proc. capo.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ

CON BENEFICIO D'INVENTARIO.

L'anno mille ottocento settantatrè, il giorno dieci marzo in Trapani, ed in questa pretura mandamentale.

Avanti me Francesco Bonetti cancelliere della predetta pretura di Trapani è personalmente comparso l'avv. signor Giuseppe Messina Volpe, del fu Gaspare, procuratore legale, domiciliato in Trapani.

Esso comparente qual procuratore della signora Bartolomea Buscaino, di Giacomo, residente pure domiciliata in questa, vedova del cav. signor Antonino Barlotta, giusta il mandato in brevetto del nove corrente mese marzo, presso questo notar D. Giovanni Calvino che rimane annesso al presente atto, dichiara per nome e parte di detta di lui costituente di accettare, come formalmente accetta, col beneficio dell'inventario la successione del detto defunto cav. Antonino Barlotta alla medesima in usufrutto pervenuta in virtù del testamento olografo del giorno sette giugno mille ottocento settanta, depositato agli atti di notar Calvino, con verbale del primo agosto 1872 registrato in Trapani addì sei detto mese ed anno, al numero 1588 p.º col pagamento di lire 10 80 per tassa di registro e doppio decimo al ricevitore Pennino. — E ciò per tutti gli effetti di legge.

Letta e confermata la presente dichiarazione vi ha persistito, e l'ha sottoscritta con me cancelliere.

Firmati: Giuseppe Messina Volpe — Bonetti Francesco cancelliere — N. 234 della quitanza originale — Dritto in complessive lira una e centesimi sessanta.

Il cancelliere firmato Bonetti Francesco.

Per copia conforme

da spedirsi alla Direzione del Giornale degli annunzi giudiziari, oggi in Trapani li 15 marzo 1873.

1336 Il cancelliere: FRANCESCO BONETTI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con decreto del 5 marzo 1873 ordina alla Direzione del Debito Pubblico dello Stato che i certificati intestati a Tucci Baldassarre fu Bruno, il primo per annue lire 20, num. 70330, il secondo per annue lire 2700, num. 36627, il terzo per annue lire 190, num. 70331, il quarto per annue lire 500, num. 153725, ed il quinto per annue lire 400, num. 156366, vengano intestati, o tramutati al portatore, in favore di Tucci Giuseppe, erede testamentario del defunto intestatario.

Cav. Giuseppe Cangiano vicepresidente — Emmanuele Mascolo e Giuseppe Pisani giudici — Domenico Palma cancelliere.

1360 Proc. MICHELE GRASSI.

DELIBERAZIONE. 1339

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con deliberazione resa dalla seconda sezione sette marzo corrente anno (registrata ivi a 18 detto lire tre e centesimi 60 Danise) ha diviso i due certificati di rendita in uno lire 250 cinque per cento in testa a Tafari Giuseppa di Alessandro, agli eredi, cioè ad Achille Jesu fu Gennaro lire 60, a Vincenzo Jesu fu Gennaro lire 60, a Maria Jesu fu Gennaro, moglie di Gennaro Margarita, lire 65, ed a Francesco Jesu fu Gennaro, minore rappresentato dal tutore Raffaele Jesu, lire 65.

GENNARO NAPOLITANO proc.

NOTIFICAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Pavia con sua deliberazione presa in camera di consiglio nel 15 marzo 1873 sopra domanda di Antonia Bellinzona vedova Pecenti fu dott. Giovanni Battista pe' suoi figli minori Ercole e Angelo Pecenti, e dell'avvocato Giuseppe Dapelli, qual procuratore per mandato 16 u. s. febbraio, rogato Bonelli-Fienna notaro in Nicosia, del maggiorenne Antonio Pecenti, tutti di Pavia, autorizzò la Direzione del Debito Pubblico in Firenze: 1º a cancellare dal certificato n. 10121, numero 9572 di posizione, dell'annua rendita di L. 510, emesso in Milano addì 21 luglio 1862 a favore dell'ora defunto dott. Giovambattista Pecenti fu Alessandro di Pavia, l'annotazione d'ipoteca statavi apposta in garanzia del pagamento di austriache lire 6436 02, dovute a senso del rogito Bosconi 12 aprile 1858 n. 415, a ciascuno de' condividenti Bianchi di Francesco, Rossi, Bersani-Dossena, Bianchi di Carlo a Trabattoni, tutti quali eredi del fu Carlo Boscioi; 2º a dividere l'annua rendita di lire 510 in tre distinti certificati da lire 170 caduno da intestarsi a ciascuno de' figli Pecenti, Antonio cioè, Ercole e Angelo — questi due minori sotto la potestà della madre e col vincolo sopra ciascuno de' tre nuovi certificati del legale usufrutto d'un quarto della rendita a favore della loro madre Antonia Bellinzona fu Antonio; 3º a rilasciare e consegnare quello a favore del maggiorenne Antonio ai di lui procuratore avvocato Giuseppe Dapelli e quelli a favore dei minori Ercole e Angelo alla madre Antonia Bellinzona.

1337 Avv. GIUSEPPE DAPELLI.

DECRETO. 1375

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 2ª, riunito in camera di consiglio nelle persone delli signori nobile Giulio Cesare Secco Suardo, vicepresidente — Dott. Antonio Botta, giudice — Dott. Lodovico Bianchi, giudice.

Udita la relazione fatta dal giudice delegato;

Visto i due decreti ministeriali in data 21 aprile 1872, coi quali nel mentre si riconosceva che i cav. Biagio fu Giuseppe e Giuseppe fu Felice zio e nipote De Vecchi avevano l'esclusivo diritto di patronato sui due benefizj fondati l'uno con atto 17 marzo 1735 sotto l'invocazione della Beata Vergine del Rosario, e l'altro con atto 29 agosto 1669 sotto l'invocazione di S. Giuseppe, entrambi nella chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo in Siziano si dichiarava nulla ostare da parte del Demanio a che la Direzione del Debito Pubblico ad istanza dei signori Giuseppe fu Felice De Vecchi e nobile Costantino Franchetti, quest'ultimo quale tutore delli minorenni Eva, Ada e Lia De Vecchi fu Biagio operasse il tramutamento dei certificati intestati a detti beneficj, essendo stati dai patroni suddetti rivendicati;

Visto il certificato dell'ufficio dello Stato Civile unito al testamento del cav. Biagio De Vecchi, constatante la morte del medesimo Biagio De Vecchi fu Giuseppe, avvenuta in questa città il 18 giugno 1869;

Visto il detto testamento olografo depositato presso il not. dott. Cesare Chiodi il 19 giugno 1869, col quale il predetto cav. Biagio De Vecchi instituiva eredi in parti possibilmente eguali le tre sue figlie Eva, Ada e Lia;

Visto l'atto di notorietà 9 luglio 1869, eretto nella pretura del mandamento 1º di questa città, in cui è attestato che le predette eredi come sopra instituite sono le uniche successibili del loro padre Biagio De Vecchi, e che questi non lasciò nè figli naturali nè altri successibili aventi diritto a legittima, e potendosi dal complesso delle dichiarazioni contenute in detto atto di notorietà ritenere constatato che la carta testamentaria ivi accennata è l'unico atto di ultima volontà lasciato dal defunto;

Adottando le conclusioni del Pubblico Ministero;

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno a tramutare i seguenti certificati di rendita, consolidate cinque per cento, inscritta a favore della Cappellania o Beneficio semplice di S. Giuseppe nella parrocchiale di Siziano distinto come segue:

1. Certificato in data di Milano 23 gennaio 1863, n. 2843, della rendita di L. 270.

2. Certificato in data di Milano 21 gennaio 1863, n. 23436, della rendita di L. 60.

3. Certificato in data di Milano 11 aprile 1863, n. 2873, della rendita di L. 30.

4. Certificato in data di Milano 7 gennaio 64, n. 32193, della rendita di L. 840.

5. Certificato in data di Milano 10 marzo 64, n. 33666, della rendita di L. 110.

6. Certificato in data di Milano 16 febbraio 65, n. 37616, della rendita di L. 335.

— L. 1645.

Ed il certificato n. 39032 della rendita di lire 1350, pure consolidato cinque per cento inscritta a favore della Cappellania della Beata Vergine del Rosario in Siziano di patronato De Vecchi, datato da Milano l'8 maggio 1865, a tramutare, diceasi, i detti certificati nella proporzione di una metà in capo alle minorenni Eva, Ada e Lia sorelle De Vecchi, rappresentate dal loro tutore nobile Costantino Franchetti, quale metà degli interessi in arretrato dei due certificati aventi i numeri 23436 e 23437 spetta alle predette sorelle De Vecchi nella loro qualità di eredi in parti eguali del loro padre fu cav. Biagio De Vecchi, rappresentate come sopra e residenti in Milano.

Milano, 4 marzo 1873.

SECCO SUARDO vicepres.

L. MUGGIA vicecanc.

ESTRATTO DI SENTENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Palermo, sez. promiscua, a 23 dicembre 1872 dichiarò appartenere, sulle somme depositate da Maria Rosa Carlisi fu Girolamo a 24 febbraro 1862 nella ricevitoria di Prizzi, la proprietà, per successione, di lire 1804 ai minori Francesco, Francesca, Giovanna, e Maria Costa Ferrara, e l'usufrutto in metà a Martina Ferrara loro madre e tutrice; ordinando rilasciarsi dalla Direzione dei depositi la somma cogli interessi al signor Gaetano Campé, agente di cambio, per acquistarne rendita sul Gran Libro intestandola ai minori rappresentati dalla madre soggetta in metà all'usufrutto per lei, consegnando il certificato a Pietro Gramignani. Ordinò pure rilasciarsi lire 412 saldo delle somme depositate, a Pietro Parrino fu Girolamo cogli interessi, e per esso al Gramignani.

1302 PIETRO GRAMIGNANI avv.

Direzione Generale del Debito Pubblico

(1ª *pubblicazione*).

In conformità dell'articolo 89 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870 n. 5943 si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale di Lucera con decreto del 24 luglio 1872 ha dichiarato che gli eredi del defunto Raffaele Severo fu Filippo di Foggia siano i suoi figli Guglielmo, Filippo e Gaetana Severo, e che a favore degli stessi la Direzione Generale del Debito Pubblico, non che la Cassa Centrale dei depositi e dei prestiti del Regno possa eseguire il trasferimento dei seguenti certificati di rendita segnati nei numeri:

107406, della rendita di L. 55, intestata a Raffaele Severo fu Filippo;

104454 della rendita di L. 25, intestata a Raffaele Severo fu Filippo;

Polizza num. 229, della rendita di lire 252 92, intestata a Severo Raffaele fu Filippo, e Noja Giuseppe fu Michele.

Chiunque vi potesse avere interesse, se non presenterà opposizione, verranno a favore dei suddetti Guglielmo, Filippo e Gaetana Severo rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervallo di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

1367

ESTRATTO DI DECRETO

(1ª *pubblicazione*)

Omissis

Il tribunale civile di Catania con decreto emesso in camera di consiglio in data 17 febbraio 1873 invita il direttore del Gran Libro del Debito Pubblico perchè passi a cambiare ed intestare in favore dei signori Giacomo e Giuseppe fratelli Pellegrino e Distefano del fu Ignazio domiciliati in Catania, in metà per uno, l'annua rendita di lire 731, iscritta 3 luglio 1857 in Palermo, numero 15255, intestata Distefano Giovanni fu Giuseppe domiciliato in Catania, rimanendo però vincolata come trovasi sino all'operazione dello svincolo.

DOMENICO GIUFFRIDA SCUDERI

1378 funzionante presidente.

AVVISO. 1363

(1ª *pubblicazione*)

L'avvocato Francesco Chicco del fu Agostino avendo cessato dall'esercizio della professione di procuratore capo presso la Corte d'appello di Torino fin dal 1º luglio 1872, intende ottenere lo svincolo della cartella nominativa della rendita di lire mille del Debito Pubblico italiano stata ipotecata per la malleveria prescritta per tale esercizio a norma della legge 17 aprile 1859.

AVV. FRANCESCO CHICCO.

ESTRATTO DI DECRETO. 1368

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Lecce con sua deliberazione del 10 marzo 1873 ha autorizzata la Direzione del Debito Pubblico d'Italia ad operare il cambiamento del certificato di annua rendita di lire 510 sotto il num. 12931 dalla intestazione del fu Santo Chillino in quella del suo erede Antonio Chillino, spettatario della detta rendita; e di tramutare quindi la rendita stessa da nominativa in cartelle al portatore, da rilasciarsi al detto Antonio Chillino.

Valga per la pubblicazione richiesta dalla legge.

L'incaricato AVV. GAETANO BARLETTI.

DECRETO. 1405

(1ª *pubblicazione*)

Proposto il ricorso in camera di consiglio composta dal sig. cav. presidente Rotondi e dai giudici avv. Zelarzi e Mannardi;

Udita la relazione fattane dal giudice delegato colla lettura dei documenti;

Ritenuto che con decreto 19 novembre 1872 n. 14328/7014, il R. Ministero delle Finanze autorizzò: 1º la Cassa dei depositi e prestiti a rilasciare a chi di ragione il deposito di lire 2988 10 fatto da Preti Giuseppe presso la Cassa del fondo d'ammortizzazione del Regno Lombardo-Veneto, a compimento della sua cauzione quale ricevitore del lotto in Casate Nuovo, come da ricevuta 10 giugno 1841, n. 13088; 2º il locale conservatore delle ipoteche a radiare l'iscrizione presa a cauzione della gestione del Giuseppe Preti, quale ricevitore del lotto, fino alla concorrenza di ex-austriache L. 5000;

Ritenuto come dai prodotti documenti risulta la morte di Giuseppe Preti, e che il medesimo non ebbe a lasciare alcuna disposizione d'ultima volontà, e che i di lui successibili sono i figli dott. Carlo, Gio. Battista, Gesuina, Felicita, Iglida, Celestina;

Ritenuto che il ricorrente Gio. Battista Preti è munito di regolare procura da parte di tutti i cointeressati, come da mandato 25 giugno 1871 n. 92, del notaio Croce (registrato in Brivio il 28 stesso mese, vol. VIII, n. 119, foglio 36 Atti pubblici a firma del ricevitore Annoni, colla tassa di L. 3 60);

Visti gli articoli 102, 103, 106, 111, 112 del regolamento 8 ottobre 1870 n. 5943, nonchè l'articolo 2 della legge 11 agosto 1870 n. 5784, allegato D;

Il tribunale

Manda alla Direzione Generale del Debito Pubblico, Cassa dei depositi e dei prestiti, di restituire a Gio. Battista Preti, anche quale procuratore del fratello dott. Carlo e delle sorelle Gesuina, Felicita, Iglida e Celestina il deposito di L. 2988 10 moneta austriaca, pari ad it. lire 2577 92, fatto dall'ora defunto Preti Giuseppe presso la Cassa del fondo d'ammortizzazione del Regno Lombardo-Veneto a compimento della sua cauzione quale ricevitore del lotto in Castelnuovo, come da ricevuta 10 giugno 1847 n. 13988 depositi 4 per cento.

Il presente si pubblichi a cura degli interessati nel Giornale Ufficiale del Regno per tre volte a dieci giorni d'intervallo, con avvertenza che nel termine di altri dieci giorni dall'ultima pubblicazione può esser fatta opposizione contro la sua esecuzione nei modi indicati dall'art. 3º del regolamento 8 ottobre 1870 n. 5913.

Lecco, dal R. tribunale civile e correzionale, il 8 marzo 1873.

Il presidente firmato ROTONDI.

Firmato CITTERIO cancelliere.

1387 NOTA.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del 13 gennaio 1873 il tribunale civile di Tortona dichiarò esserè consolidata nei signori Giuseppa Battagazzone vedova di Giuseppe Antonio Stazzano, sacerdote don Domenico, Pietro, Giuseppe, Pasquale e Michele madre e figli Stazzano, ogni ragione sulla eredità di Giovanni Antonio Stazzano e quindi sul deposito di lire 1200 dal medesimo fatto in unione a Domenico Garbelli alla Cassa dei depositi e prestiti, come dal due certificati 17 giugno 1858, N. 70056 e 70057, del quale già fu ordinata la restituzione con decreto della Corte d'appello di Casale del 29 luglio 1871.

Roma, 23 marzo 1873.

E. ROSSI proc.

1ª PUBBLICAZIONE DI DECRETO.

Il tribunale civile e correzionale di Rossano con deliberazione del 16 dicembre 1872 autorizzava la Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico a pagare libera ed esplicita ad Angelo e Mariantonia Matranga, a' coniugi Giovanna Matranga ed Antonio Aldimari, ed a Giuseppe Antonio Marchianò, contadini tutti domiciliati in San Demetrio Corone, nella qualità di esclusivi eredi legittimi del defunto sergente Demetrio Matranga, la polizza n. 5041 del deposito di lire tremila fruttante l'annuo interesse del quattro per cento. Ordinava pure, che si ritenesse corretto per Matranga il cognome del defunto, che nella polizza fu per errore segnato per Mastragni.

Rossano, 3 marzo 1873.

1389 AVV. LUIGI DE ROSIS.

ESTRATTO DI DECRETO 1395

(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di cui negli articoli 111 e 112 del regolamento per l'Amministrazione dei depositi e prestiti approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, Michele, Rafaele, e Chiara fratello e sorelle Masala del fu Agostino è l'ingegnere idraulico prof. Tito Usai dell'avvocato Efisio, domiciliati in Cagliari, ove per effetto del presente eleggono domicilio presso l'ufficio del causidico capo Vincenzo Serra Melesi sito nella via di Santa Rosalia, n. 17, fanno noto che con decreto del tribunale civile di Cagliari in data 6 febbraio 1873 è stato dichiarato competere ai medesimi comeredi del loro fratello e zio rispettivo notaio Diego Masala il diritto a reclamare la restituzione delle lire duecento state dallo stesso not. Masala vivendo depositate nella Cassa dei depositi e prestiti suddetta come da cartella datata in Torino 13 luglio 1861, n. 17845, per sua malleveria come contabile postale di Selargius, comune della provincia di Cagliari, e d'operarne tra loro in parti eguali la divisione assegnandone a ciascuno lire 50.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Sassari del 21 marzo 1873 le signore Giovannina Vitelli di Antonio vedova Giganti per sè è quale legittima rappresentante de' suoi minori figli Francesco, Angelina, Attilio, Umberto, Simplicio e Quirico germani Giganti-Vitelli e la di costei figlia maggiorenne damigella Rita, tutti domiciliati a Sassari, furono dichiarati eredi legittimi del fu marito e padre rispettivo Quirico Giganti del fu Francesco, e riconosciute di essere costei tali in diritto di esigere dall'Amministrazione della Cassa centrale dei depositi e prestiti dello Stato in Firenze le lire it. 15,062 58 e relativi interessi statevi depositate dal signor Michele Bargone del fu Michele in coerenza all'ordinanza dello stesso tribunale del 28 dicembre 1869 e di cui nella polizza 8 marzo 1870 distinta col n. 15810, e ciò in esecuzione della nota di collocazione 9 dicembre 1872, spedita a favore del detto fu Quirico Giganti e per esso ai suddetti di lui eredi nel giudizio di graduazione vertito in odio dei germani Cherosu Pedestà di Sassari, restando autorizzata la stessa vedova summenzionata ad esigere nella premessa sua qualità le sei porzioni di detta somma appartenenti ai detti suoi sei minori figli.

Sassari, li 23 marzo 1873.

1308 Il cancelliere: V. PINNA.

DELIBERAZIONE. 1309

(1ª *pubblicazione*)

Si avvisa a chi spetta che il tribunale di Napoli con deliberazione del 21 marzo corrente ha disposto che la Direzione del Debito Pubblico d'Italia intesti il certificato di annue lire 3270 al n. 19747 già in testa del fu Nicola Starace fu Giacomo in favore degli eredi e legatari, cioè per lire 1755 a Giovanni Bellebono fu Raffaele, per lire 710 ad Antonia Bellebono di Giovanni; ed in cartelle al latore per lire 1980 al sottoscritto e per lire 835 ad Orsola Starace.

VINCENZO LAVITRANO.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO

della deliberazione resa dal tribunale civile e correzionale di Trani a 8 marzo 1873, con la quale sulla domanda del sottoscritto quale erede universale del fratello di lui signor Luigi Quinto, morto a 25 dicembre 1872 ai termini del testamento olografo del 16 ottobre detto anno, depositato in Trani con verbale del 30 dicembre, ultimo presso il notaio Francesco Saverio Spezzaferri.

Con detta deliberazione venne disposto che la rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia di lire 4675 emergente da tre certificati, l'uno di lire 1600, segnato al n. 113566, rilasciato in Napoli il 14 agosto 1865, l'altro di lire 1800, notato al num. 88503, rilasciato in Napoli 1864, e l'ultimo di lire 1275 iscritto al n. 19479, rilasciato in Napoli il 8 agosto 1872, intestata la rendita nominativa in ragione del cinque per cento in favore del detto signor Luigi Quinto fu Felice, passasse in testa del suo erede universale signor Nicola Quinto fu Felice avvocato domiciliato in Trani.

Per estratto conforme

1400 NICOLA QUINTO.

ESTRATTO. 1406

(1ª *pubblicazione*)

Dietro ricorso degli eredi interessati, il R. tribunale civile e correzionale di Rovigo col decreto 11 marzo 1873 ordinava doversi restituire il deposito di lire 847 39 coi relativi interessi, apparente dalla polizza 16 aprile 1870, n. 15715, della Cassa depositi e prestiti, depositata da Marangoni Lorenzo decesso nel 13 dicembre 1871, a cauzione del suo impiego di R. custode idraulico, in cinque parti eguali alle signore Maria, Domenica, Eurosia, Prudenza e Stella Marangoni del fu Lorenzo di Boara-Polesine e per esse alla loro procuratrice signora Teresa Stella Frezzato vedova Marangoni.

Si diffidano, in conformità al R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, tutti coloro che possono avervi interesse a far opposizione a che abbia esecuzione tal decreto del tribunale, esecuzione ch'avrà luogo scorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione.

TERESA STELLA FREZZATO

vedova MARANGONI.

DELIBERAZIONE. 1414

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione promiscua,

Sull'istanza dei signori Antonino e Gaetano Nasca, coniugi Paola Nasca e Salvatore Nasca, coniugi Marianna Nasca e Filippo Ajello, Onofrio Scarpinato e Nasca, e Francesca Nasca nubile, con deliberazione del dì 9 settembre 1872 ordinava al direttore del Gran Libro d'Italia ed a chiunque spetti che le due rendite, una di lire 90, di n. 1766, e l'altra di lire 15, di n. 5524, datate a Palermo a 24 marzo e 9 maggio 1862, entrambe iscritte a favore di Nasca Giuseppe fu Salvatore domiciliato in Palermo vengano ripartite ed intestate a nome ed in favore degli infrascritti eredi:

1. 2. Ai signori Antonino e Gaetano Nasca fu Salvatore lire 15 per ciascheduno;

3. A Paola Nasca fu Salvatore moglie di Salvatore Nasca lire 15;

4. A Marianna Nasca fu Salvatore moglie di Filippo Ajello lire 15;

5. Ad Onofrio Scarpinato e Nasca fu Domenico lire 15;

6. Ed a Francesca Nasca di Francesco, nubile, lire 15.

Ordinava altresì che le rimanenti lire 15, risultando indivisibili, fossero tramutate in cartelle al portatore, facoltandone, al tempo stesso, la vendita per mezzo dell'agente di cambio signor Cavarretta, che per l'oggetto nominava con obbligo di ripartire il prezzo ai suddetti interessati in uguali quote.

Firmati: Vincenzo Bozzo funzionante da presidente — Giovan Battista Seminare vicecanc.

Per copia conforme

SALVATORE DENARO proc. legale.

AVVISO. 1417

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile sedente in Santa Maria Capua Vetere con decreto emesso in data 12 corrente marzo ha ordinato che le annue lire 305 di rendita del Debito Pubblico italiano contenute in tre certificati d'iscrizione in testa del defunto Donato Mensile fu Andrea, il primo di annue lire 60, n. 129655, il secondo di lire 145, n. 41114, e l'altro di lire 200, n. 116173, stanno intestate al signor Luigi Mensile fu Andrea.

Il presente si esegue a' sensi e per gli effetti di che al regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del dì 8 gennaro 1873 il tribunale civile e correzionale di Messina ha deliberato che la rendita inscritta sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, cinque per cento, intestata a Parlato Fortunato fu Vincenzo, di annue lire 1730, con un certificato di n. 20217, datato in Napoli 9 agosto 1862, sia dalla Direzione del Debito Pubblico tramutata in due nuovi certificati di annue lire 865 ciascuno, intestati uno a Parlato Vincenzo del fu Fortunato da Messina, è l'altro a Parlato Salvatore del fu Fortunato da Messina.

Messina, 22 marzo 1873.

1397 SANTI RUSSO, proc. legale.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

AVVISO D'ASTA

Per la vendita di rame e stagno esistente nel fabbricato della zecca in Roma.

Si fa noto al pubblico che il giorno 25 del prossimo venturo mese di aprile, alle ore 10 antimeridiane, negli uffici di quest'Intendenza di finanza posti in via delle Vergini avanti il signor intendente o chi per esso, si procederà con mezzo di pubblici incanti ad estinzione di candela vergine osservate le norme fissate nel vigente regolamento per l'amministrazione del patrimonio dello Stato, e per la contabilità generale del 4 settembre 1870, alla vendita di rame e stagno esistente nel fabbricato della zecca in Roma, già acquistati dal cessato Governo Pontificio per la coniazione delle monete.

Condizioni.

Capitolato di condizioni per la vendita all'asta pubblica del rame e dello stagno che trovansi nella zecca di Roma, stati acquistati dal cessato Governo Pontificio per la coniazione delle monete:

Art. 1. Il rame e lo stagno esistente nella indicata zecca di Roma si vendono in pani nello stato in cui oggi si trovano. Il rame è dell'approssimativa quantità di chilogrammi 24270 e della qualità Chiby di Marche riconosciute in commercio, cioè, Guerri-Condova-Rocco. Lo stagno è dell'approssimativa quantità di chilogrammi 290.

Art. 2. Il Governo senza guarentire in alcun modo il titolo e la bontà del rame dichiara, che il saggio ufficialmente eseguitosi diede il titolo di 993 millesimi di rame, di 7 millesimi di materie estranee e zolfo.

Art. 3. La vendita è regolata dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato e l'incanto viene aperto sul prezzo di L. 2 30 per ogni chilogramma in riguardo al rame, e di L. 3 60 per ogni chilogramma in riguardo allo stagno.

Art. 4. Per essere ammessi all'asta si dovrà effettuare preventivamente e presso la Tesoreria provinciale di Roma o in mano di chi presiede all'asta un deposito corrispondente al quinto del prezzo segnato per base al lotto per cui si concorre all'acquisto. Tale deposito che potrà essere complessivo per tutti i singoli lotti, dovrà essere fatto in numerario, o in biglietti di Banca aventi corso legale nel Regno, od anche in titoli del Debito Pubblico Italiano ragguagliati al corso di borsa.

Art. 5. I generi sono esposti in vendita in quattro lotti come segue:

Lotto 1º pani n. 68 di rame, cioè n. 14 del peso ciascuno di 100 a 130 chilogrammi; n. 48 del peso di 70 a 90 chilogrammi ciascuno; n. 6 del peso di 60 a 70 chilogrammi ciascuno.

Lotto 2º pani n. 170 di rame da 100 a 110 chilogrammi ciascuno.

Lotto 3º pani n. 74 da 90 a 100 chilogrammi ciascuno.

Lotto 4º pani n. 8 di stagno del peso complessivo di circa chilogrammi 290.

Art. 6. L'asta viene tenuta separatamente per ciascun lotto ed ogni offerta in aumento non potrà essere minore di centesimi cinque per ogni chilogramma. Non sono accettate offerte condizionate.

Art. 7. La consegna ai deliberatari del rame e dello stagno sarà effettuata nella zecca di Roma a merce nuda e senza diffalco di sorta per lordura e simile. I deliberatari dovranno ritirare il genere acquistato nel termine di un mese a partire dal giorno dell'approvazione del contratto ed in difetto l'Amministrazione venditrice resta sciolta verso i medesimi da ogni obbligo ed a titolo di penalità farà suo il deposito d'asta di cui all'art. 4, non senza poter procedere a nuovi incanti a rischio e pericolo degli aggiudicatari.

Art. 8. Il pagamento del prezzo di aggiudicazione dovrà farsi anticipatamente alla consegna nel termine di 15 giorni a partire dal giorno dell'approvazione presso la Tesoreria governativa per la provincia di Roma od in quell'altra di cui i deliberatari ne facessero speciale dichiarazione alla sottoscrizione del contratto.

Art. 9. Il processo verbale di aggiudicazione terrà luogo di contratto, a meno che i deliberatari dichiarassero espressamente nello stesso verbale di volere la stipulazione di apposito atto pubblico, che dovrà seguire entro dieci giorni da quello dell'aggiudicazione, sotto pena della perdita della cauzione di cui al precedente art. 4, e salvo il diritto all'Amministrazione di procedere a nuovi incanti per la vendita del genere a rischio e pericolo degli aggiudicatari.

Art. 10. I contratti non saranno perfetti per l'Amministrazione se non dopo che saranno stati approvati a termini dei vigenti ordinamenti amministrativi.

Art. 11. I deliberatari dovranno eleggere domicilio a Roma per tutti gli effetti di legge.

Art. 12. Stanno interamente a carico dei deliberatari in proporzione dei lotti a loro aggiudicati tutte le spese inerenti al contratto, sia che precedano, accompagnino, o susseguano l'aggiudicazione. Fra le dette spese si comprendono quelle di una copia in carta libera del contratto per l'approvazione e di altra in forma esecutiva per l'Amministrazione venditrice, come pure quelle della consegna e trasporto dei generi acquistati.

Art. 13. Il deliberatario sarà tenuto ad eleggere il domicilio legale in Roma.

Roma, addì 17 marzo 1873.

1416 *Il primo Segretario*: APPIOTTI.

INTENDENZA DI FINANZA IN BARI

Vendita de' beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 agosto 1862, numero 793, e 24 novembre 1864, n. 2006, eseguita dalla Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

Avviso d'asta.

Alle ore 9 antim. del giorno 21 aprile corrente anno, nell'ufficio dell'Intendenza suddetta con intervento ed assistenza del signor intendente, o di un suo delegato si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo migliore offerente de' beni distinti nello elenco n. 119 provenienti dalla Cassa ecclesiastica e passati al Demanio. Quale elenco assieme ai relativi documenti trovasi depositato nell'ufficio suddetto.

I beni che si pongono in vendita sono situati in Altamura e Santeramo, distinti coi N. 27, 29, e consistono:

Lotto 27. Dodicesima parte della masseria Casale, composta dell'appezzamento detto Parco del Jazzone, in contrada Casale. Confina a settentrione e levante via detta Demanio di Altamura, a mezzogiorno appezzamento detto Parco Perrillo, a ponente beni di Santoro. In catasto coi numeri di mappa 30 parte, 33, 34, 35, 36, 37, 38 e 39, sezione A, art. 88. Vi gravita l'annuo canone di L. 119 06, a favore del comune di Altamura. Ett. 219 54 37.

Lotto 29. Quattordicesima parte della masseria Casale, in contrada dell'istesso nome. Questo lotto si compone dei seguenti appezzamenti, cioè: 1. Appezzamento detto Parco del Jazzo o Graviglione, confinante da tutti i punti col Demanio comunale di Altamura. 2. Appezzamento detto anche Graviglione, egualmente confinante come il precedente. 3. Appezzamento detto Parco Castelluccio, confinante a settentrione, levante e mezzogiorno via detta del Demanio, a ponente beni dell'Ospedale civile di Altamura. 4. Appezzamento detto Parco Carmenio, in contrada Graviglione, confinante a settentrione e levante via del Demanio, a mezzogiorno beni degli eredi di Santoro e di Denora, a ponente via detta del Demanio. In catasto coi numeri di mappa 30 parte, 31, 32, 26, 27 e 28, sezione A, art. 88. Vi gravita l'annuo canone di L. 118 22, come al lotto 27. Ettari 218 72 06.

L'asta sarà aperta sui seguenti prezzi d'estimo, e nel caso venisse presentata qualche maggiore offerta prima dell'apertura degl'incanti, l'asta sarà aperta sull'offerta istessa.

27º lotto, lire 54654 25 compreso le scorte in L. 10318 49

29º „ „ 51363 67

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 200.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti documentare di aver depositato presso la Cassa dell'ufficio del Registro di Altamura in danaro e in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a ciascuno di prender visione nell'ufficio dell'Intendenza. Alle quali l'aggiudicatario si dovrà strettamente attenere. — Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, e l'aggiudicazione sarà definitiva.

Entro 15 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà pagare la prima rata del prezzo dello stabile, e l'intero ammontare dei relativi accessori.

Sarà in facoltà dell'aggiudicatario di richiedere la stipulazione del contratto, le cui spese saranno a carico dello stesso, compresa quella di una copia autentica da rilasciarsi all'Amministrazione demaniale.

Gli atti d'incanto ed il contratto di vendita sono esenti da qualunque tassa proporzionale e saranno sottoposti al solo dritto fisso di una lira per ogni aggiudicazione in quanto alla registrazione, ma saranno però soggetti alla tassa di cui all'art. 26 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, n. 4520.

Il pagamento di questo diritto e delle spese di aggiudicazione e della suddetta tassa sono a carico del compratore.

Infine si richiama la particolare attenzione degli acquirenti sulle facilitazioni di pagamento accordate con l'art. 15 del capitolato generale.

Bari, li 5 marzo 1873.

1294 *L'Intendente*: MUFFONE.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

AVVISO D'ASTA con riduzione di prezzo.

Si rende pubblicamente noto che alle ore 2 pom. del giorno 14 del mese di aprile 1873 nell'ufficio suddetto situato in via delle Vergini, si procederà all'incanto per l'appalto della rivendita dei generi di privativa vacante in Roma nella via Borgo Nuovo, n. 46.

L'annuo provento brutto della stessa in tabacchi è di L. 2354, ed il prezzo con cui si aprirà l'incanto sarà di L. 470 80.

Ciascun concorrente per esser ammesso all'asta dovrà esibire il prescritto certificato di buona condotta e depositare la somma di L. 235 40 a garanzia delle sue offerte.

I fatali scadranno alle ore 2 pom. del giorno 29 detto.

Roma, li 19 marzo 1873.

1312 *Il Primo Segretario*: E. BASSANO.

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA — Tip. EREDI BOTTA Via de' Lucchesi, 4.